

Palazzo Ducale

Gli "Uomini Illustri" tornano a colori

Era il 2015 quando, dopo circa quattrocento anni, gli "Uomini Illustri" dipinti da Giusto di Gand e Pedro Berruguete si riunivano per la prima volta nello studiolo di Federico che li aveva voluti e ideati per accompagnarlo dall'alto nei momenti di studio e meditazione. Finalmente, i 14 dipinti di Urbino ritrovavano gli altri 14 del Louvre e per qualche mese si ricostituì quell'atmosfera unica che mancava dai tempi dei duchi. Ventotto ritratti dai colori vivaci,

dagli sguardi alteri, dai vestiti solenni, osservavano i visitatori dalla loro elevata posizione illuminando la piccola stanza di un calore mai visto prima, sensazioni che solo con tutti i colori al loro posto possono essere percepite. Finita la mostra, pur sollecitata la direzione della galleria da più parti per mettere dei poster colorati, si tornò alle vecchie riproduzioni color seppia, simili a delle cartoline di inizio Novecento, sgranati e sbiaditi ma soprattutto

non colorati. Finalmente, dopo 5 anni di torpore, qualche giorno fa sono state definitivamente eliminate per essere rimpiazzate da nuovi pannelli stampati in alta definizione con colori leggermente più chiari per essere distinguibili dalle tavole già presenti. In questo modo, pur non come accadde in occasione della mostra, lo studiolo torna ad avere tutte le pareti colorate, e -provare per credere- è tutta un'altra cosa. Dipinti come 4 grandi tavole, una

per parete, entro il 1476, con la fine del ducato il Cardinale Legato Antonio Barberini, nipote di Urbano VIII, li preleva ritagliandoli in 28 singoli ritratti. Le tavole rimangono a palazzo Barberini fino al 1812, quando 14 di esse passano alla famiglia Colonna e, dopo altri passaggi, a Napoleone III che nel 1863 le colloca al Louvre. I 14 dipinti rimasti in Italia, acquistati dallo Stato, ritornano a Urbino nel 1934. (Giovanni Volponi)



Urbania

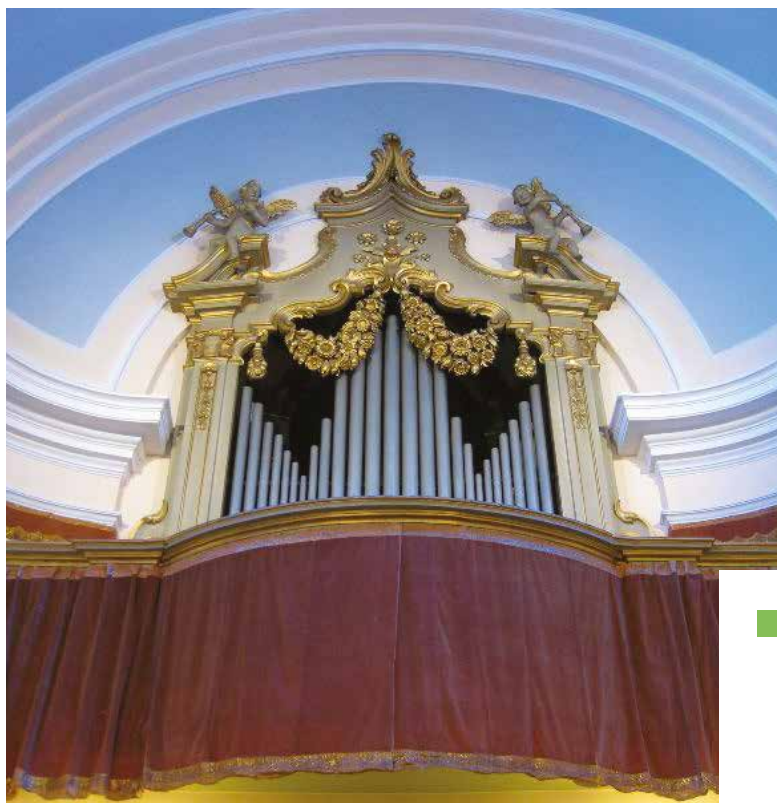
DI LORENZO ANTINORI

Cento anni fa, l'11 aprile 1920, in una Cattedrale gremita, ebbe luogo il concerto inaugurale dell'organo costruito dalla ditta Inzoli cav. Pacifico di Crema. Lo strumento era stato fortemente voluto dal maestro di cappella ed organista di allora, canonico Giuseppe Fini (1877-1944), a coronamento di una lunga serie di restauri che avevano interessato tutta la cattedrale già dall'anno precedente.

Cronaca. Un articolo uscito sul settimanale cattolico provinciale 'L'Ida' racconta così l'evento: La nostra Cattedrale si è riaperta al culto dopo essere stata chiusa per oltre un anno a causa dei restauri eseguiti. È ammiratissimo soprattutto il pavimento costruito dallo Stabilimento Ghirardi di Milano e la balaustra dell'altare maggiore in granito artificiale. La domenica 'in albis' si ebbe l'inaugurazione dell'organo pneumatico tubolare, lavoro superbo della Premiata Ditta Pontificia Pacifico Inzoli di Crema. Il suono dell'organo è assai delicato specie nel concerto di viole, che destò nel numerosissimo pubblico accorso una profonda ammirazione. Il concerto è stato eseguito dai Maestri Giovannetti di Pesaro e Fini direttore della nostra cappella musicale.

Strumento. La locuzione "organo pneumatico tubolare" si riferisce alla 'trasmissione' dello strumento, ossia al modo di trasmettere il segnale dato dall'organista alla tastiera fino alle canne, che avveniva tramite tubicini di piombo contenenti aria lievemente compressa. La Cattedrale passava così dall'aver in dotazione uno strumento ottocentesco, ispirato ad un genere musicale decisamente teatrale, a disporre di un organo rispondente alle nuove norme liturgiche emanate dal papa San Pio X nel 1903 con il motu proprio "Inter sollicitudines", di cui il M° Fini era fiero propugnatore. Dal

Risplende l'organo



Sottoposto nei mesi scorsi ad un accurato lavoro di pulitura e restauro avrebbe dovuto essere inaugurato nel suo centenario

ed accordatura ancora una volta ad opera della stessa ditta (oggi "Fabbrica d'Organi Inzoli Cav. Pacifico di Bonizzi f.lli"), peraltro una delle più affermate e prestigiose sul territorio nazionale, in segno di continuità e tradizione. Nonostante questo strumento, peraltro di ottima qualità costruttiva, sia stato sempre in piena attività, polvere e tarli negli anni si annidano lavorando celatamente ed inesorabilmente: ciò porta alla necessità di curare costantemente l'organo in tutte le sue parti, per poterlo mantenere nel pieno dell'efficienza, e meno sovente a pulizie più corpose come quella appena eseguita.

■ **Lo strumento, voluto dal Canonico Giuseppe Fini, fu inaugurato l'11 aprile 1920**

1920 in poi, l'organo ha subito varie modifiche: nel 1948 venne portato da una a due tastiere; nel 1976 poi venne notevolmente ampliato, la consolle fu trasportata dalla cantoria al piano del presbiterio e la trasmissione venne convertita in elettrica. Tutti questi lavori, realizzati per volere del successivo maestro di cappella ed organista can.co Corrado Catani (1920-1991), furono condotti sempre dalla stessa ditta Inzoli.

Continuità. Le scorse settimane, nell'anno del centenario dell'inaugurazione, lo strumento è stato oggetto di un accurato intervento di revisione, pulitura



Borgo Pace

Addio a "Bic"

Il 7 luglio ci ha lasciati Luciano Gentili all'età di 69 anni. Cittadino di Borgo Pace molto attivo nel mondo del volontariato, è stato per anni membro del Consiglio della Parrocchia. Particolarmente devoto alla Vergine Maria, ha contribuito al restauro della Madonna del Domo di Castel S. Angelo sul Nera dove ha portato il suo aiuto alle popolazioni terremotate. Una delegazione del paese maceratese ha partecipato al rito funebre svolto nell'impianto sportivo di Borgo Pace dove, alla celebrazione presieduta da don Gianluigi Carciani insieme a don Fabio Bricca e don Ignazio, sono intervenute centinaia di persone per portare l'ultimo saluto a questa figura molto amata nel territorio di tutta l'alta valle del Metauro. Presenti anche i rappresentanti di tutte le associazioni di volontariato in cui Luciano ha prestato il suo prezioso servizio, il Sindaco e membri del Consiglio Comunale. Commossi gli interventi in cui si è ricordato come Luciano abbia contribuito alla piccola comunità appenninica prestando con sincera carità cristiana la sua opera per il bene della collettività, e del ricordo indelebile che resterà di lui e del suo inseparabile aspetto azzurro ogni volta che si guarderanno le sue realizzazioni in legno sparse per il territorio. (Fabio Volpi)



Diario

DI RAIMONDO ROSSI

Morricone tra cinema e vita

■ 1. Un illustre mio amico, per celia, si meravigliava come io potessi, tutte le settimane, tenere un diario in un centro così sperduto delle Marche. E così ho preso l'occasione di raccontargli che, nel Palazzo Ducale è aperto una grande mostra di dipinti cinquecenteschi da una chiesa dedicata a Santa Chiara; esiste una popolazione socievole

e laboriosa, pullulante di giovani; e ultima notizia, che alla prestigiosa Accademia di Raffaello in Urbino, sono stati eletti due giovani: Giuliano Smacchia e Gilberto Galavotti a prendervi parte come accademici per la loro meritevole competenza di artigiani artistici che continuano a richiamare la tradizione durantina della maiolica.

Ma questo è solo uno dei motivi valido a redigere il diario.

■ 2. Ennio Morricone, di cui piangiamo la scomparsa, nel 2011, durante la sua prolusione di ringraziamento per il premio Gentile da Fabriano, aveva chiarito la sua posizione di musicista e del futuro della musica nei confronti con il cinema, dicendo che nel passato la musica era stata quasi sempre applicata ad eccezione dei quartetti e alcune composizioni dei grandi Haydn Beethoven Handel. Per lui la musica deve essere un fatto autonomo per segnalare nel cinema la vita.

■ 3. Ho spulciato cosa ci potesse essere tra i miei libri su Santa Veronica. Ho trovato una grossa cartella. All'interno, un volumetto francese: "Passiflora Franciscaïne", di Comtesse Rosa de San Marco, seconda edizione italiana di A. Caye, SEI, 1928. Si legge nello stesso libretto come "il popolo del Metauro corra dalle fertili campagne dei villaggi e dei castelli, dalle ville, dai borghi come nei giorni della festa per salutare e invocare la venerata patrona del loro paese di cui Ella è la più pura gloria".

